

Teresio Olivelli, un ufficiale degli alpini Beato

“Un giovane laico credente, coraggioso e generoso, impegnato a testimoniare il Vangelo in ogni scelta e momento della propria vita”: definizione sintetica ed efficace quella che offre di Teresio Olivelli il presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, Matteo Truffelli. Il quale, da storico di professione, conosce a fondo la figura del beato, cresciuto in Ac e morto da martire – per aver difeso un compagno di prigionia dalla violenza dei carcerieri – nel lager di Hersbruck il 17 gennaio 1945. A Vigevano ha avuto luogo nei giorni scorsi la beatificazione, cui ha preso parte anche l'Ordinario Militare e alcuni cappellani.

Il motore che muoveva Olivelli per Truffelli: “Direi il Vangelo e il riferimento costante alla figura di Gesù. Anche lui avrà avuto i suoi tentennamenti, i suoi dubbi, avrà commesso errori, come ciascuno di noi: ma nella sua biografia troviamo una coerenza di fondo e un amore per il prossimo assolutamente limpidi. Siamo di fronte a un giovane che ha testimoniato con la propria vita, con le scelte intraprese, con le azioni oltre che con le parole, il comandamento evangelico dell'amo-



re. È, mi pare, l'eredità, la vera consegna, attualissima, che ci resta della vita del beato Teresio.

Per l'Azione cattolica italiana questo è un ul-

teriore motivo di grande gioia. La figura di Olivelli rappresenta una straordinaria sintesi della storia della nostra associazione, del significato profondo della sua vicenda che, in questi centocinquanta anni, si è inestricabilmente intrecciata con quella della Chiesa e del nostro Paese. Nei suoi 29 anni di vita, Teresio ha compiuto proprio questo percorso: è stato un cristiano inserito appieno nel suo tempo, nelle vicende italiane e internazionali di allora, ha cercato ogni strada – anche quando si trattava di percorsi difficili e tormentati – per essere fedele al Vangelo ogni giorno. Con la sua beatificazione, la Chiesa indica a ciascun credente un nuovo esempio che chiama a modellare la propria esistenza sugli insegnamenti mai accomodanti di Gesù. Aggiungerei una parola...

Vorrei sottolineare il fatto che per Olivelli l'antico motto dell'Azione cattolica – preghiera, azione, sacrificio –, allora “in voga”, era regola quotidiana, fonte di ispirazione per le scelte di una vita orientata a costruire un mondo di pace, di fratellanza e di giustizia; un mondo difficile anche solo da immaginare in quella tribolata fase della storia”.

L'Aquila - Visita pastorale al Comando Regione Carabinieri Forestale

Tra le prime visite alle strutture della neo Organizzazione Forestale dell'Arma, il 25 gennaio scorso Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Santo Marcià, Ordinario Militare per l'Italia, si è recato presso il Comando Regione Carabinieri Forestale “Abruzzo e Molise”, a L'Aquila. Accompagnato dal Cappellano Militare, Don Claudio Recchiuti, con gli onori resi dal picchetto, è stato ricevuto dal Comandante della Regione Carabinieri Forestale, Gen. B. Ciro Lungo.

Successivamente l'Arcivescovo, alla presenza del Comandante della Legione Carabinieri “Abruzzo e Molise”, Gen. B. Michele Sirimarco, e del Comandante Provinciale, Col. Antonio Servedio, ha incontrato una rappresentanza di Ufficiali e militari dei vari ruoli appartenenti all'Organizzazione Forestale, nell'Aula Magna intitolata a “Luigi Giugno” forestale vittima del sisma del 2009. A loro, oltre ad aver descritto la struttura dell'Ordin-

nariato Militare e il ruolo di assistenza spirituale, ha sottolineato l'importanza della specialità Forestale, Ambientale, Agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri poiché posta a tutela di temi fondamentali, ai quali anche Papa Francesco ha dedicato una enciclica,

cari alla Chiesa Cristiana ed anche a quella Ortodossa. L'Ordinario si è riunito poi con alcune famiglie di forestali, assicurando loro il calore e l'attenzione dell'assistenza spirituale. Al termine dell'incontro c'è stata la tradizionale consegna dei doni simbolici.



Riflessione a margine degli incontri in preparazione al Sinodo

Papa Francesco ci ha invitati a prepararci al Sinodo del prossimo ottobre 2018: sarà sui giovani e per i giovani. Pertanto, ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio per meglio capire anche cosa la Chiesa dice ai giovani. Abbiamo pensato che se ascoltiamo la Parola sicuramente ci suggerisce qualcosa, ed allora anche noi avremo da dire qualcosa al Vicario di Cristo.

Francesco vuole, difatti, che in questo Sinodo siano i giovani i protagonisti, che parlino dicendo qualcosa di sensato, di interessante per il futuro dell'umanità. In tale ottica, anche gli otto incontri tenuti da Don Pierluigi Plata sono impostati sulla base dei brani suggeriti da un documento preparatorio che è stato distribuito ai vescovi, ai preti e ai fedeli di tutto il mondo. Da lì si sono estrapolati i titoli degli incontri, tenendo come sfondo l'icona del "discepolo amato", quella che c'è sempre esposta

in chiesa, l'episodio dove Gesù dice *Venite e Vedrete. Che cosa cercate?*.

Lo scopo delle meditazioni è di rispondere sempre a questa domanda, e non

dere come un brano del vangelo è collegato a tutto il resto del vangelo stesso. Il guaio che noi facciamo tanto come cristiani è leggere un brano estrapolandolo dal suo contesto. Un altro fine importante di questi appuntamenti è quello di mostrare come il vangelo non è per nulla slegato dalla vita, ma appartiene a noi: gli esempi che propone (della terra, dei frutti, degli animali, delle donne massaie, dei contadini) sono sempre tutti di vita quotidiana. Si cerca di fare questi agganci per fare vedere che c'è un'aderenza con la realtà già nello scrivere il vangelo, perché poi i contenuti possono essere fruiti da noi, appunto, nel feriale, per suggerire magari una scelta, un comportamento, un modo di fare. Per questi motivi partecipiamo molto volentieri e continueremo a farlo anche per i prossimi incontri fino a maggio.

AM RAFFAELE BRUNO



tanto quello di fornire qualche direttiva morale. Tant'è che non sono prediche, ma si lascia parlare il testo biblico per ve-

Benedetto il Crocifisso della Cappella S. Gabriele al Polmanteo

Il 17 gennaio Sua Ecc.za Monsignor Santo Marciànò, accompagnato dal Cappellano Militare Don Salvatore Nicotra, si è recato in visita presso il Polo di Mantenimento dei Mezzi di Telecomunicazione, Elettronici e Optoelettronici (POLMANTEO). L'Arcivescovo, dopo essere stato accolto dal Comandante dei Trasporti e Materiali, Magg. Gen. Ar-

ha effettuato una breve visita ad alcuni reparti del POLMANTEO dove ha avuto modo di apprezzare l'elevata professionalità del personale. L'attività è proseguita con la visita al 44° Battaglione di Sostegno TLC "PENNE" dove il presule è stato accolto dal Comandante Logistico dell'Esercito, Gen. C.A. Leonardo Di Marco.

Successivamente, ha benedetto il Crocifisso della Cappella S. Gabriele Arcangelo dell'Ente e ha salutato tutto il personale. Nella circostanza, l'Ordinario ha voluto sottolineare come il mondo militare dimostri il "coraggio"



naldo Della Sala, e dal Direttore dell'Ente, Brig. Gen. Angelo Gervasio, ha celebrato la Santa Messa alla presenza del personale militare e civile.

Al termine Monsignor Marciànò

gio" di custodire i "segni" propri della nostra civiltà occidentale. La visita è terminata col pranzo di Corpo, la firma dell'Albo d'Onore e lo scambio di doni nell'Ufficio del Comandante.



ORDINARIATO MILITARE
PER L'ITALIA

**60° PELLEGRINAGGIO
MILITARE
INTERNAZIONALE
LOURDES
17-21 MAGGIO 2018**

**PACEM
IN TERRIS**




PER TUTTI I MILITARI, I CIVILI E LE LORO FAMIGLIE
Per i dettagli vedi depliant completo sul sito dell'Ordinario

"Etica e persona", conferenza alla Scuola Marescialli A.M. di Viterbo

Mercoledì 10 gennaio 2018, l'Ordinario ha tenuto presso la Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare/Comando Aeroporto di Viterbo una conferenza su "Etica e persona". Al suo arrivo è stato accolto dal Coman-

Polo didattico Leonardo per la conferenza.

Alla stessa, prevista dal Piano degli Studi dei corsi Normali degli Allievi Marescialli e finalizzata ad offrire ai frequentatori un punto di vista altamente qualificato

su temi di assoluto interesse ed importanza per lo sviluppo etico, culturale e professionale degli stessi, hanno partecipato gli allievi in istruzione ed una componente del quadro permanente. Mons. Marcianò, nell'augurare un proficuo lavoro al-

Ciò che vorrei evidenziare è, soprattutto, la partecipazione degli allievi, coinvolti in modo interessato e attento. Oggi, più che mai, è necessario porre al centro l'uomo, la persona umana, ribadendone la dignità e l'unicità.

Il rischio della Cultura dominante è quello di voler "superare l'umano" scadendo nella presunzione di "gestirlo", mortificandone il fine, il senso... la bellezza. Sono riflessioni che, sicuramente, continueranno ad essere approfondite a livello personale e con l'aiuto degli allievi».

La Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare/Comando Aeroporto di Viterbo è posta alle dipendenze del Comando delle Scuole dell'A.M. e della 3^a Regione Aerea di Bari; il Reparto ricopre una duplice missione: da una parte, quale istituto a carattere universitario, ha il compito di provvedere alla formazione militare e morale e all'istruzione professionale specifica dei Sottufficiali del Ruolo Marescialli, nonché al perfezionamento e all'aggiornamento di tale formazione; dall'altra, quale aeroporto militare aperto al traffico civile, fornisce il supporto tecnico-operativo, i servizi alla navigazione aerea e l'attività di force-protection sull'aeroporto Tommaso Fabbri.



dante della Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare e dell'Aeroporto di Viterbo, Col. Roger Michele Vai, e dopo i saluti di rito presso l'Ufficio Comando è stato accompagnato alla Sala Sparviero del

la scuola, ha evidenziato, con le sue parole rivolte al personale, come in questa giornata «abbiamo vissuto un tempo di profonda riflessione sull'etica e sulla persona».

Teulì: l'attenzione del Pastore per i giovani allievi

Lunedì 15 gennaio Mons. Marcianò ha visitato la Scuola Militare di Milano. Giunto alla Teulì attorno a mezzogiorno è stato accolto dal Comandante Colonnello Gianluca Ficca e dal Cappellano don Andrea Scarabello. Dopo un breve momento nell'ufficio del Comandante, presso cui il Vescovo ha salutato la Bandiera di Istituto, è seguito un coffee break insieme ai Capi Ufficio del Reparto. In un dialogo molto semplice e cordiale con loro, Monsignore ha ribadito l'importanza della formazione per il personale dell'Esercito e ancora di più per i Cadetti della Scuola Militare.

Ha poi visitato diversi ambienti della Scuola, quali la Cappella, le aule, gli spazi delle varie compagnie di Allievi. Si è soffermato, in particolare, presso la Biblioteca di Presidio, una perla all'interno della Scuola, ricca di volumi importanti. Qui alcuni Allievi hanno omaggiato il Vescovo con canto e musica, eseguendo l'Ave Maria di Schubert.

Con tutto il Battaglione Allievi Mons. Marcianò ha poi consumato il pranzo dialogando familiarmente a tavola con il

Comandante della Scuola, il Comandante di Battaglione, gli Ufficiali del Battaglione e alcuni Allievi a tavola con lui.

Cuore della visita è stato il momento pomeridiano presso il salone teatro, dove Vescovo e Allievi si sono intrattenuti oltre un'ora.

Non è stata una conferenza tematica ma il racconto dell'esperienza vocazionale e pastorale dell'Arcivescovo ai suoi giovani,

a ciascuno dei quali ha lasciato in ricordo un'immaginetta con Papa Francesco e una medaglia della Madonna. Dopo lo scambio di regali e la firma dell'Albo d'Onore, l'Ordinario militare ha lasciato la Scuola. L'eco della visita e delle parole del Vescovo è davvero positiva: ha colpito tutti per la sua cordialità e paternità, segno dell'attenzione del Padre per i giovani Allievi della Scuola.



Dal Papa la Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Finanza

È stata una mattinata diversa per circa 200 allievi della Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza dell'Aquila: il 10 gennaio, già prima dell'alba, gli allievi si sono messi in viaggio per raggiungere il Vaticano e partecipare all'udienza papale del mercoledì mattina, evento nel quale migliaia di fedeli provenienti da tutto il mondo si radunano per ascoltare la catechesi direttamente dal Papa. Ad accompagnarli vi erano il Capo di Stato Maggiore, il Comandante dei Corsi Allievi e il Cappellano Militare dell'Istituto il quale, per l'occasione ha fatto benedire due corone che verranno apposte alla statua della Madonna col Bambino presente all'interno della cappella della Scuola. Non è mancata la presenza degli Ufficiali e del quadro permanente che, accompagnati dai loro familiari, ancora una volta hanno dato prova di quanto il legame dei militari della Guardia di Finanza con le rispettive famiglie sia sostenuto, tra l'altro, da indissolubili e condivisi principi di vita cristiana.

Nel percorrere la corsia centrale dell'aula "Paolo VI", il Papa è stato accompagnato da saluti e gioiosi canti di pace in più lingue. È in quest'occasione, mentre giungeva al termine del percorso, che Sua Santità ha incrociato per la prima volta il volto di centinaia di giovani Fiamme Gialle che hanno scelto di *servire in armi l'Italia*.

L'incontro dei finanzieri con Papa Francesco si è impregnato di profondi significati che sono stati ben espressi nella catechesi sul canto del Gloria, quell'*inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnel-*

lo in un periodo in cui, oggi più che mai, i militari del Corpo sono investiti di responsabilità di vita, vale a dire creare una strada tracciata dalla legalità, in risposta d'aiuto al mondo che vede come necessaria la cultura del diverso inteso quale risorsa. Ad aggiungere concretezza alla riflessione è stata proprio l'introduzione



ne alla stessa catechesi che, richiamando gli incontri precedenti, ha sottolineato la necessità che durante l'atto penitenziale si riconosca la natura peccaminosa della condizione umana, un riconoscimento che, se messo in pratica, aiuta a dissolvere il dissidio con Dio e con l'altro e lascia il posto al sentimento di comune fratellanza.

Il gesto di umiltà fatto in raccoglimento e senza fretta, secondo il Papa, apre la strada alla gratitudine e alla riconoscenza del *gioioso annuncio dell'abbraccio tra cielo e terra*.

L'argomentazione posta in essere durante l'udienza ha rafforzato lo spirito di abnegazione e l'idea di una felicità che vada oltre il confine degli egoismi individuali. A conclusione dell'udienza, il Papa si è intrattenuto a benedire tutti i finanzieri presenti e a parlare con il quadro Ufficiali, congratulandosi per l'impegno quoti-

diano svolto con sacrificio e zelo.

Nella babele di popoli e lingue, mai come in queste occasioni uniti in sincera fratellanza e spirito di condivisione, tra quei settemila giovani, anziani, malati, donne e uomini religiosi, il fulgore delle Fiamme Gialle e il verde delle divise hanno dato un sicuro segno della presenza di giovani che hanno scelto di vivere una vita al servizio degli altri, contribuendo a ricostruire quelle condizioni di accoglimento di una pace incondizionata e senza interessi.

GIUSEPPE A. MARRA E MARCO A.C. ABATE

il Beato

Secondo Pollo

Nacque il 2 gennaio 1908 a Caresanablot (VC). Dopo il seminario diocesano, proseguì gli studi a Roma in quello Lombardo e nella capitale li proseguì completandoli nel 1931. Nello stesso anno venne ordinato sacerdote (attento ai giovani) a Sostegno (Vercelli). Anche se aggravato da una rilevante menomazione all'occhio sinistro, volle seguire i suoi giovani sotto le armi, nella II Guerra Mondiale. Fu nominato tenente cappellano del 3° battaglione alpini "Val Chisone" e divenne compagno e padre di tanti giovani impegnati nelle operazioni belliche del 1940-41.

Sul finire del 1941 il suo battaglione fu inviato nel Montenegro a Cervice; il 26 dicembre durante un attacco a quota 964 in zona Dragali, don Secondo si apprestava a soccorrere un ferito, quando un proiettile gli recise l'arteria femorale sinistra, che gli procurò la morte per dissanguamento, aveva 33 anni.



Note

10-17 FEBBRAIO

Corvara (BZ)
Settimana di
fraternità del
Seminario con
le truppe alpine

11 FEBBRAIO

Giornata mondiale
del Malato (XXVI)
Mater Ecclesiae
(cfr. Gv 19,27)